

REMSHOA
L'Italia, la Shoah, la memoria
La deportazione degli ebrei in Grecia

a cura di
Luca Micheletta



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2017

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-038-5

Pubblicato a novembre 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: particolare dell'*Elenco degli ebrei deportati dai tedeschi il 18.07.1944*, Rodi, Archivio di Stato del Dodecaneso.

Indice

Introduzione	1
RIFLESSIONI	5
<i>Eugenio Gaudio</i> , Rettore, Sapienza, Roma	7
<i>Raffaella Messinetti</i> , Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione, Sapienza, Roma	9
<i>Themistoklis Demiris</i> , Ambasciatore della Repubblica Ellenica in Italia	13
<i>Claudio Procaccia</i> , Direttore del Dipartimento Beni e Attività Culturali, Comunità Ebraica di Roma	17
<i>Andrea Ungari</i> , LUISS Guido Carli	19
<i>Luca Micheletta</i> , Sapienza, Roma	21
RELAZIONI	23
La legislazione antiebraica in Italia	
<i>Ester Capuzzo</i> , Sapienza, Roma	25
Visioni imperiali: l'Italia e l'occupazione dei Balcani	
<i>Luca Micheletta</i> , Sapienza, Roma	37
L'occupazione della Grecia	
<i>Francesco Anghelone</i> , Istituto di Studi Politici "S. Pio V", Roma	45
Local dimensions of Salonica's Holocaust. New insights and interpretations	
<i>Giorgos Antoniou</i> , Aristotle University of Thessaloniki	53

The Greco-Italian War of 1940-41. Personal stories and artifacts from the Collection of the Jewish Museum of Greece	
<i>Christina Burbeck-Meri, Jewish Museum of Greece, Athens</i>	63
La fine della comunità ebraica di Rodi	
<i>Marco Clementi, Università della Calabria, Cosenza</i>	73
La storiografia anglosassone, gli italiani e la Shoah nei Balcani	
<i>Viviana Bianchi, Sapienza, Roma</i>	81
La Santa Sede e gli aiuti alla popolazione greca	
<i>Augusto D'Angelo, Sapienza, Roma</i>	91
Indice dei nomi	107

La Santa Sede e gli aiuti alla popolazione greca

Augusto D'Angelo, Sapienza, Roma

Nella notte di Natale del 1941 monsignor Roncalli, delegato apostolico a Istanbul e per la Grecia, invitò i fedeli cattolici della città turca a contribuire economicamente per alleviare i patimenti del popolo greco affamato. Roncalli era di ritorno da un periodo di sei mesi in Grecia e nella traccia della sua omelia per quella occasione scrisse: "Io stesso ho pensato di stendere la mano in loro favore. Ho annunciato come in tutte le chiese di Istanbul sarà fatta la colletta che io trasformerò in viveri da spedirsi nel luogo di tanta sciagura [...] Da tutte le parti sentii dire che l'appello aveva destato in tutti la più viva impressione"¹.

I greci erano ortodossi e le relazioni tra questi e i cattolici erano complesse e subivano l'eredità di secoli di diffidenza reciproca. Ciononostante il Delegato apostolico decise di incrinare con gesti di carità un muro secolare.

La situazione di carestia in Grecia aveva diversi motivi. A partire dalla primavera del 1941 le truppe tedesche ed italiane erano entrate ad Atene dando inizio ad una lunga e pesante occupazione militare, che si sarebbe conclusa tre anni e mezzo più tardi². Per gran parte di quel periodo la popolazione greca si trovò a fare i conti con la difficoltà di reperire cibo, e ampie fasce della popolazione furono ridotte alla fame. La Santa Sede, sollecitata dalle notizie che giungevano dai membri della Chiesa cattolica che operavano in Grecia, mise in campo alcune azioni per soccorrere i greci. Con l'occupazione il territorio

¹ A. G. Roncalli (Giovanni XXIII), *La predicazione a Istanbul. Omelie, discorsi e note pastorali (1935-1944)*, a cura di A. Melloni, L. S. Olschki, Firenze 1993, p. 260.

² Cfr. M. Clementi, *Camicie nere sull'Acropoli. L'occupazione italiana in Grecia (1941-1943)*, DeriveApprodi, Roma 2013; C.U. Schminck Gustavus, *Inverno in Grecia. Guerra, occupazione, Shoah (1940-1944)*, Golem, Torino 2015.

nazionale greco venne smembrato in tre parti. La Bulgaria occupò parte della Tracia, considerata il granaio della Grecia, e la zona centrale della Macedonia, garantendosi lo sbocco sul mar Egeo. La Germania occupò la Macedonia centrale e occidentale, inclusa Salonicco, e la parte restante della Tracia fino alla Turchia. L'Italia ebbe giurisdizione su un territorio più vasto: occupò i territori dall'Epiro alla Tessaglia, fino al Peloponneso, e la parte orientale di Creta, annettendo inoltre le isole Ionie.

In Grecia, al momento della sconfitta, Re Giorgio, il suo governo e alcuni membri dell'esercito erano fuggiti. Le autorità d'occupazione avevano contribuito a costituire un nuovo governo. Esse avevano scelto come primo ministro il generale Tsolakoglu, uno dei firmatari dell'armistizio, ed influenzato la designazione degli altri membri del governo. Il nuovo governo greco dovette far fronte alle ingenti spese per i lavori pubblici imposti dagli occupanti per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate nel corso della prima fase del conflitto. Gli occupanti ritenevano necessario intervenire sulla rete viaria, sui ponti abbattuti o danneggiati, sulla rete ferroviaria e sul sistema portuale. Si trattava di urgenze di carattere logistico indispensabili, soprattutto ai tedeschi, per attingere più facilmente alle risorse del paese a loro vantaggio.

Per rispondere alle esigenze degli occupanti le autorità greche furono costrette ad aumentare la liquidità sul mercato, ma in tal modo si registrò un incremento dell'inflazione che aggravò la situazione delle finanze del paese oltre il limite della sostenibilità.

Gli occupanti assunsero il pieno controllo delle attività industriali ed estrattive del paese, inviando in Germania tutto quel che si riteneva necessario a sostenere gli sforzi bellici di Berlino. Anche l'agricoltura e l'allevamento, già penalizzati dalla minore presenza maschile nei campi a causa della guerra, subirono lo stesso atteggiamento predatorio degli occupanti.

Monsignor Domenico Tardini, a quel tempo Segretario per gli Affari Straordinari della Segreteria di Stato, in base alle informazioni inoltrate da Roncalli, così rappresentava la situazione in una sua nota dell'agosto 1941:

“Giova esaminare per punti la grave questione:

1) Quali le cause della miseria greca. Son due. La guerra, con le sue devastazioni e i tedeschi con le loro requisizioni. Mons. Roncalli dice più di una volta che i tedeschi prendono e portano via tutto.

2) Quale il rimedio - Uno solo: far affluire in Grecia quanti più generi commestibili è possibile: anzi, secondo quanto comunica mons. Roncalli, la Grecia aveva giù versato, prima della sconfitta, somme considerevolissime per ottenere generi commestibili. Tali somme sono state versate all’Australia e alla Turchia. Di più l’oro greco è stato trasportato in America: anche questo è un altro credito”³.

La nota di Tardini indicava un aspetto di rilevante importanza: quello della impossibilità greca di attingere alle linee di credito attivate prima dell’armistizio per approvvigionarsi di generi alimentari.

Se gli eventi bellici avevano generato la mancanza di cibo derivato dal lavoro dei campi e dall’allevamento, infatti, la situazione era aggravata dall’impossibilità dei greci di poter attingere alle risorse di una fonte essenziale come quella del mare. Secondo l’articolo 4 dell’armistizio, infatti, doveva essere sospeso ogni traffico marittimo, con la conseguente paralisi delle attività legate al settore ittico e ad ogni traffico navale.

Il porto del Pireo era stato chiuso fin dai primi giorni di aprile dagli inglesi, durante la loro ritirata. L’azione inglese costituiva, dunque, un’altra causa di penuria alimentare ed economica per il popolo greco. Il blocco inglese non permetteva, infatti, al governo greco di far arrivare 350 000 tonnellate di grano, acquistate dall’Australia e bloccate a Suez. L’Inghilterra, infatti, riteneva che fosse dovere degli occupanti preoccuparsi dell’approvvigionamento alimentare delle popolazioni assoggettate, come affermato dalla Convenzione dell’Aja del 1907, firmata anche da Italia e Germania, che aveva stabilito i diritti e i doveri degli occupanti e di coloro i quali subivano l’occupazione.

Impossibilitata ad approvvigionarsi via mare, con le risorse agricole ridotte al minimo per i trasferimenti ordinati dagli occupanti, depredata delle risorse derivanti dal pur fragile sistema industriale e minerario,

³ *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, a cura di P. Blet, R.A. Graham, A. Martini, B. Schneider, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1974, vol. VIII, do. 134, p. 253

per la Grecia la situazione divenne insostenibile in poche settimane. Per tali ragioni venne introdotto dagli occupanti il razionamento dei beni di consumo che coinvolse da principio i maggiori centri urbani.

In questo panorama va inserita l'azione di Angelo Giuseppe Roncalli⁴ – il futuro Giovanni XXIII – in quel periodo Delegato apostolico a Istanbul e Atene⁵. A Istanbul egli riuscì ad organizzare, tra l'altro, la salvezza di parecchie decine di ebrei, mentre ad Atene i suoi tentativi sarebbero stati meno efficaci proprio a causa dell'occupazione. È forse opportuno ricordare che Roncalli era una di quelle figure del mondo ecclesiastico cattolico che a metà degli anni Venti avevano aderito all'Associazione Amici di Israele. Tale organizzazione nel 1928 aveva chiesto al papa di rimuovere la tradizionale formula della preghiera del venerdì santo *“pro perfidis Judaeis”*⁶. Quella richiesta, che era stata accolta positivamente dalla Commissione dei Riti, in cui lavorava monsignor Ildefonso Schuster, era stata poi bloccata dal cardinal Merry del Val che era a capo del Sant'Uffizio, il dicastero che si occupa del vaglio della dottrina. Il Sant'Uffizio sostenne che, per quanto fosse giusta in linea di principio l'abolizione della formula, non pareva opportuno iniziare a cedere alle pressioni in favore del popolo ebraico. Una volta che si fosse ceduto su quel punto si temeva che altre richieste avrebbero potuto prendere corpo. Emerse in quell'occasione, all'interno di parte delle gerarchie vaticane, una posizione che aveva compiuto il salto dall'antigiudaismo – un problema di carattere esclusivamente religioso – all'antisemitismo, con un approccio razziale. Il pontefice, Pio XI, trovandosi di fronte a due posizioni diverse all'interno della sua Chiesa, ed apparentogli imprudente dare ragione a una parte screditando l'altra, decise di emettere un documento in cui si condannava per la prima volta l'antisemitismo, ma al contempo procedette allo scioglimento dell'Associazione degli

⁴ Cfr. M. Roncalli, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Mondadori, Milano 2006.

⁵ Cfr. S. Trinchese, *Roncalli diplomatico in Grecia e Turchia*, in *“Pio XII”*, a cura di A. Riccardi, Roma-Bari 1984, pp.231-264; A. Melloni, *Fra Istanbul, Atene e la guerra. La missione di A. G. Roncalli, 1935-1944*, Marietti, Genova 1992.

⁶ Cfr. H. Wolf, *«Pro perfidis judaeis». De «Amici Israel» und ihr Antrag auf Aine Reform der Karfreitagsfürbitte für die Juden (1928). Oder: Bemerkungen zum Thema katolische Kirche und Antisemitismus*, in *“Historische Zeitschrift”*, CCLXXIX (2004), pp. 611-658; R. Moro, *Chiesa e antisemitismo*, in *Le Chiese e gli altri. Culture, religioni, ideologie e Chiese cristiane nel Novecento*, Guerini e Associati, Milano 2008, pp. 29-56.

Amici di Israele. Ricordo che a meno di due anni da quegli avvenimenti monsignor Schuster, costretto precedentemente a fare ammenda riguardo alla sua posizione, venne promosso ad arcivescovo di Milano ed elevato alla porpora cardinalizia, con la conseguenza di essere posto alla guida della diocesi più grande d'Europa⁷. Appare evidente che se da un lato Schuster fu costretto a piegarsi e ritrattare la sua valutazione positiva della richiesta dell'Associazione degli Amici di Israele, dall'altro egli venne successivamente premiato anche a motivo della posizione che aveva sostenuto inizialmente in quella vicenda. Ricordo anche che quando Roncalli divenne papa, nel 1958, alla prima Settimana santa che visse da pontefice, ossia quella del 1959, abolì la preghiera "*pro perfidis Judaeis*". Quella richiesta del 1928 venne accantonata ma Roncalli la mantenne viva per tre decenni fino a quando non ebbe la possibilità di realizzarla. Mi sembrava opportuno rammentare questi aspetti per mostrare con chiarezza che come Delegato Apostolico alla guida della comunità cattolica di Atene c'era, al momento dell'occupazione, una personalità sensibile alla difesa della popolazione ebraica.

Sul fronte della situazione di carenza di vettovagliamento in Grecia sin dall'estate del 1941 Roncalli fece sapere alla Segreteria di Stato la gravità della situazione: "Ma lo spettro della fame ha già fatta la sua apparizione e se ne vedono gli indizi. Chi come l'umile sottoscritto ha occasione quotidiana di accostare [...] cittadini di ogni classe, trovasi in condizioni di confermare con colori ben più gravi che non facesse la prima volta, la gravità della situazione che volge al tragico se non si riesce a scongiurare per tempo la terribile minaccia"⁸.

Le autorità governative greche continuavano a rivolgersi agli occupanti, sperando in una soluzione, ma un gruppo di intellettuali, professionisti e politici esclusi dal governo vide nell'interesse di Roncalli per le condizioni della popolazione greca una reale possibilità di far giungere aiuti. L'attività della diplomazia vaticana per alleviare la fame in Grecia è documentata dagli *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, curata da Pierre Blet, Robert A.

⁷ Cfr. G. Rumi e A. Majo, *Il cardinal Schuster e il suo tempo*, NED, Milano 1996; E. Nobili, *Idelfonso Schuster e il rinnovamento cattolico (1880-1929)*, Guerini e associati, Milano 2011.

⁸ *Actes et documents du Saint Siège*, cit., vol. VIII, doc. 126, Roncalli a Maglione, 6 agosto 1941, p. 241.

Graham, Angelo Martini, Burkahart Schneider e pubblicata a Roma dalla Libreria Editrice Vaticana a partire dal 1969.

La situazione della Grecia rientra in un quadro che ai vertici della Santa Sede appare nella sua drammaticità. Monsignor Domenico Tardini, a quel tempo Segretario per gli Affari Straordinari della Segreteria di Stato⁹, così pensava il ruolo della Chiesa a livello diplomatico durante gli anni del totalitarismo in Europa:

La Santa Sede deve fare di tutto per non confondersi con i prepotenti. E ciò perché così vuole la giustizia, perché così vuole il bene delle anime..., perché così impone una ragionata previsione per l'avvenire. Ormai i piccoli oppressi sono troppi. Sommiamo Polacchi, Norvegesi, Danesi, Belgi, Olandesi, Albanesi, Greci, Austriaci, Cecoslovacchi, Romeni... ed avremo una cifra imponente. Non è possibile che questa enorme massa sia perennemente tenuta schiava. Lo è attualmente perché Germania e Italia sono organizzate da una ferrea dittatura: ma ciò non può durare a lungo. E la Chiesa sa prevedere e provvedere...¹⁰.

Nei mesi trascorsi in Grecia parte della *élite* greca, tanto civile che religiosa, ortodossa si rivolse a Roncalli nella speranza di un intervento della Santa Sede teso a rimuovere il blocco navale e a favorire l'approvvigionamento alimentare. Nel già citato rapporto a Maglione il Delegato apostolico faceva presente: "Sin dai primi giorni il dott. Lorando, uno dei medici più distinti di Atene e mia conoscenza, mi venne a dar conto delle nascoste sofferenze specialmente dei poveri e che presto diventeranno generali, e a dirmi, lui ortodosso, che nessuno poteva salvare la Grecia fuori di un intervento diretto della Santa Sede"¹¹.

In tal senso erano giunte richieste anche dal Metropolita ortodosso di Atene, Damaskinos, che aveva fatto presente al Delegato apostolico il fallimento delle sue richieste alle autorità occupanti. Lo stesso rappresentante ortodosso riteneva auspicabile e desiderato un intervento vaticano¹².

⁹ Cfr. C.F. Casula, *Domenico Tardini (1888-1961): l'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Studium, Roma 1988.

¹⁰ *Actes et documents du Saint Siege*, cit., vol. IV, Doc. 139, 2 novembre 1940, p. 214.

¹¹ Ivi, vol. VIII, doc. 126, 6 agosto 1941, p. 241.

¹² Ivi, p. 244.

Da quel punto di vista la Santa Sede si attivò con immediatezza e con l'approvazione di Pio XII promosse passi presso il governo inglese, avendo già ottenuto assicurazioni dei governi tedesco ed italiano disponibili a rilasciare un salvacondotto per le navi destinate all'approvvigionamento della popolazione greca. Ma gli interventi in tal senso ricevettero risposta negativa dalla Gran Bretagna¹³. Gli inglesi avevano la preoccupazione che gli aiuti umanitari finissero nelle mani degli italiani e dei tedeschi. E vi era il rischio che essi considerassero il Vaticano complice degli italiani. Ci fu un lungo braccio di ferro al termine del quale, anche grazie all'intervento statunitense, gli inglesi iniziarono – dopo aver ricevuto garanzie – a far passare navi di aiuti.

La Santa Sede, inoltre, cercò di intervenire sulle autorità occupanti con lo scopo di ottenere qualche forma di collaborazione per far arrivare vettovagliamenti in Grecia. Le autorità tedesche risposero che già facevano la loro parte, mentre sarebbe toccato prevalentemente agli italiani provvedere alla popolazione, visto che l'Italia occupava la porzione maggiore di territorio. Qualche risultato si ottenne sul fronte delle autorità italiane che, per le insistenze vaticane, fecero partire 75 tonnellate di grano per il novembre 1941.

A Roma ci si interrogava sulle maniere più idonee per aiutare la popolazione greca affamata. Tardini ipotizzò di inviare del denaro, ma si ritenne che tale modalità fosse poco utile. Infatti l'unico modo per acquistare derrate alimentari sul territorio greco sarebbe stato quello di rivolgersi al mercato nero, ma in tal mondo con ingenti quantità di denaro si sarebbe ottenuto relativamente poco. Si vagliò, dunque, la possibilità di inviare generi alimentari percorrendo vie alternative al trasporto navale, dato il blocco inglese. Si pensò dunque di chiedere ad alcuni paesi, che potevano essere collegati via terra alla Grecia, di inviare aiuti alimentari.

Roncalli pensava che una iniziativa in tal senso della Santa Sede avrebbe potuto generare una futura evoluzione positiva nei rapporti tra chiesa di Roma e chiesa ortodossa greca. Meno ottimista su questo punto appariva Tardini, che comunque riteneva necessario un intervento: "Quali vantaggi – annotò Tardini – trarrebbe la Santa Sede da questo interessamento. Oltre a compiere un tradizionale e

¹³ Cfr. A. Martini, *La fame in Grecia nel 1941 nella testimonianza dei documenti inediti vaticani*, «Civiltà Cattolica», 118, 1967, quad. 2799, pp. 213-227.

nobile dovere, la Santa Sede ritrarrebbe, come s'è detto enormi vantaggi di ordine morale. Non metto tra questi la conversione degli scismatici greci e, forse, neppure un'attenuazione dell'ostilità di questi verso la Santa Sede"¹⁴.

La strada per far arrivare derrate alimentari via terra venne percorsa con immediatezza e Roncalli divenne il destinatario di aiuti elvetici che, attraverso la Croce Rossa internazionale, giunsero ad Atene come cereali, medicinali e latte condensato.

Inoltre la Santa Sede si prodigò per creare una rete di attività caritative sul territorio greco per intervenire direttamente nell'alleviare la sofferenza della popolazione. Dall'ottobre 1941 Roncalli fu supportato nella sua opera di delegato e rappresentante in Grecia da un prete bergamasco, suo amico e anch'egli futuro cardinale, Gustavo Testa, inviato appositamente ad Atene come *uditore* della delegazione per sostenere l'opera del futuro Giovanni XXIII, costretto a fare la spola con Istanbul.

Ma Roncalli non abbandonò il campo. Nel novembre 1941 era ancora presente ad Atene per implementare le opere di carità della Santa Sede, affidate ai religiosi cattolici greci. Egli restò, di fatto, il supervisore delle iniziative vaticane. Rappresentava il destinatario del denaro inviato dal Papa, il punto di sintesi per l'utilizzo delle derrate alimentari che giungevano e per le iniziative di assistenza che mettevano a frutto gli aiuti in arrivo da altri paesi.

La Santa Sede col protrarsi del conflitto aveva predisposto a livello internazionale un ufficio di informazioni che aiutasse a rispondere a tutte le famiglie che chiedevano notizie di loro familiari e congiunti che erano partiti per la guerra. Un ufficio analogo fu aperto nel 1942 anche ad Atene e in pochi mesi vi giunsero oltre 40 000 richieste di informazioni.

Sul fronte alimentare la Santa Sede sostenne una serie di iniziative rilevanti dal punto di vista della quantità di popolazione raggiunta.

Monsignor George Calavassy, esarca apostolico per i cattolici di rito bizantino in Grecia¹⁵, promosse i Focolai della Divina Provvidenza, una organizzazione che approntò mense economiche per fornire pasti su gran parte del territorio greco, rivolgendosi a tutti coloro che avessero bisogno, senza alcuna distinzione di carattere nazionale o

¹⁴ *Actes et documents du Saint Siège*, cit., vol. VIII, doc. 134, 23 agosto 1941, p. 255.

¹⁵ Cfr. K. Douramani, *La Chiesa cattolica in Grecia, in Fede e martirio. Le chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento*, Città del Vaticano 1998, pp. 79-87.

religioso. Finanziati direttamente dalla Santa Sede e con gli aiuti che arrivavano via terra dai paesi disponibili, i Focolai raggiunsero, attraverso 16 centri tra Atene e Salonicco, un gran numero di greci a rischio di morte per inedia.

Sempre grazie all'aiuto di Roncalli nacque, promosso da un cappuccino, R. Liebel, il Monte dell'abbondanza, un'opera che permetteva ai greci di accedere ai beni alimentari a prezzi ridotti rispetto a quelli del mercato nero. Là dove le famiglie non fossero state in grado di pagare neanche i prezzi ribassati si faceva in modo che ottenessero pacchi alimentari gratuiti con i generi alimentari di prima necessità per la sopravvivenza.

Con l'occupazione militare vennero a mancare anche i medicinali, e tale assenza, a fronte di un indebolimento della popolazione a causa delle carenze alimentari, contribuiva a far insorgere maggiori casi di malattia. Anche in questo settore intervenne la Santa Sede favorendo l'arrivo in Grecia di ingenti quantità di medicinali, specialmente rivolti alla popolazione infantile.

Altro settore di intervento fu quello dei malati in ospedale e dei prigionieri di guerra, che si trattasse di personale agli arresti o impiegato nei campi di lavoro. In particolare a questa ultima porzione di popolazione fu rivolta l'Opera di conforto ai detenuti, una struttura nata come costola organizzativa dei Focolai di monsignor Calavassy. La principale animatrice di questa opera fu suor Elena Capart che riuscì a far arrivare, nei campi di prigionia e nelle carceri quasi 40 tonnellate di aiuti alimentari. Inoltre si adoperò perché i detenuti avessero indumenti che li proteggessero dal freddo, calzature adatte, prodotti per l'igiene.

Nonostante le molte iniziative in favore dei più deboli intraprese dalla Santa Sede, l'inverno fra il 1941 e il 1942 fu, tuttavia, estremamente penoso per tutti i greci.

Per il Natale del 1941 – come segnalato all'inizio – Roncalli tornò ad Istanbul e in tutte le omelie si appellò alle comunità cattoliche presenti nella città turca al fine di aiutare i greci¹⁶. Si trattava di un gesto significativo perché i cattolici vivevano separati dagli ortodossi e potevano chiedersi perché non si movesse il patriarcato di Costantinopoli a vantaggio dei greci. Roncalli intese superare le diffidenze di lungo periodo

¹⁶ Si veda A. G. Roncalli (Giovanni XXIII), *La predicazione a Istanbul, cit.*, pp. 260 e ss.

e spinse anche la comunità cattolica di Istanbul a guardare gli ortodossi greci come una popolazione bisognosa della loro solidarietà.

Nell'ottobre 1942 la legazione inglese mandò una nota al Vaticano, nella quale faceva il punto sulla situazione greca. Secondo le loro informazioni c'erano state requisizioni di grano, olive, uva, verdure, pesce, latte e burro attuate dalle forze dell'Asse a danno della popolazione greca. Le autorità inglesi, inoltre, sembravano esagerare enormemente il numero delle vittime per fame in Grecia, segnalando una cifra di mezzo milione di morti. La nota inglese pareva voler far apparire sostanzialmente irrilevante l'opera della Croce Rossa, canale attraverso il quale era giunta in Grecia anche parte degli aiuti distribuiti dalla rete cattolica.

La Santa Sede volle verificare l'affidabilità delle notizie inglesi. Roncalli fu invitato a tornare in Grecia per ottenere informazioni dirette e verificabili. L'indagine del Delegato apostolico accertò l'infondatezza delle informazioni inglesi, svelandone il carattere propagandistico. Egli constatò che gli occupanti non erano intervenuti per requisire i raccolti, i quali erano restati nella piena disponibilità delle autorità greche. Attraverso Svizzera, Canada e Svezia erano arrivate derrate che avevano consentito assegnazioni di pane di 200 grammi a persona al giorno, mentre ai tempi del primo razionamento si era giunti a 75 grammi. Oltre alle forniture alimentari erano giunti altri aiuti essenziali alla sopravvivenza ed alle cure mediche dei malati.

Roncalli informò inoltre che nello stesso giorno in cui scriveva, altri tre piroscafi svedesi erano approdati al Pireo. E ribadì con soddisfazione che molto di quel che era stato fatto era possibile solo a seguito degli interventi della Santa Sede, e molto di più si sarebbe potuto ottenere senza l'intransigenza inglese che aveva provocato tragiche conseguenze.

A proposito delle cifre dei morti per inedia Roncalli comunicava di aver potuto prendere visione di un rapporto redatto da un medico cattolico suo amico, il dottor Andrea Vardas, per il periodo dall'ottobre 1941 al settembre 1942. I dati sulla base dei quali era stato redatto il documento erano quelli degli uffici d'igiene municipali, degli ospedali e dei cimiteri. Roncalli riteneva che quelle statistiche si potessero "ritenere le più vicine alla verità di quante altre per motivi

impressionistici o di propaganda si fecero e si fanno circolare”¹⁷.

Secondo le informazioni raccolte Roncalli riteneva che le morti per fame potessero esser state 34 622, cifra comunque drammatica, ma lontanissima dal mezzo milione propagandato dagli inglesi. Ed aggiungeva: “Anche tenendo conto, in misura proporzionale, dei morti dei 30 centri urbani più notevoli di tutta la Grecia e dei villaggi, dove in generale la fame fu meno cruda che non nel grande agglomeramento della capitale, siamo ad una cifra ben lontana dai 500 000 che ad alcuno piacque far credere per i soli mesi d’inverno”¹⁸.

Il clima in Grecia iniziò a cambiare con le notizie relative alle vittorie degli Alleati in Africa settentrionale, mentre le forze dell’Asse combattevano con forti perdite anche a Stalingrado. Per i greci rinasceva la speranza di poter essere presto liberati dall’occupazione. E con la speranza si svelò anche uno degli aspetti che aveva aggravato la penuria di alimenti. Quanti avevano immagazzinato beni alimentari ed altro, approvvigionando in maniera limitata il mercato nero col fine di tenere alti i prezzi, nel momento in cui intravidero la possibilità della liberazione immisero nel mercato quanto avevano immagazzinato, per il timore di perdere profitti con l’arrivo degli alleati e degli aiuti che essi avrebbero portato.

Roncalli iniziò a notare che avevano riaperto botteghe chiuse da mesi, che si trovavano con maggiore facilità alimenti prima introvabili, e che i prezzi erano notevolmente diminuiti. Il Delegato apostolico ne dedusse che molte derrate erano rimaste ammassate per lunghi mesi, anche mentre la popolazione greca soffriva la fame. Scrivendo, nel novembre 1942, di queste novità al Segretario di Stato aggiungeva:

“Ecco un saggio dei prezzi di un mese fa e dei prezzi d’ora:

Olio: ribasso da 26 a 6 mila dramme l’oka.

Carne: da 20 e 25 a 6 mila.

Patate: da 8 a 3 mila.

Fagiuoli: da 15 a 4 o 5 mila.

Lo stesso dicasi degli articoli di vestiario, stoffe, calzature, ecc.

La conclusione di questo fenomeno è evidente e corrisponde a quanto si era già intravisto. Mentre il mondo intero si impieto-

¹⁷ *Actes et documents du Saint Siege*, cit., vol. VIII, Doc. 549, 24 novembre 1942, p. 722.

¹⁸ *Ivi*.

siva sulle sorti del popolo greco, i Greci si arricchivano sul sangue dei loro fratelli”¹⁹.

Pur addolorato dalla scoperta, Roncalli non ne fece motivo di disillusione o disimpegno, anzi, sostenne davanti ai suoi interlocutori che la gran parte del popolo greco, comunque, era estraneo a quella attività speculativa, e continuava ad essere meritevole d'aiuto per le sofferenze che continuava a patire. L'opera di assistenza e carità, per la quale il Santo Padre, il Delegato e molti altri si erano battuti, doveva proseguire: “Poiché – scriveva Roncalli - accanto a molti pescecani una moltitudine di poveri continua a vivere di stenti”²⁰.

La Santa Sede agli inizi del 1943 prese a guardare con maggiore apprensione al problema della deportazione degli ebrei, che proprio in quel momento esplose²¹.

Gli ebrei greci, memori di quanto aveva fatto la Santa Sede per il loro paese nel momento più difficile della guerra, inviarono delle richieste di aiuto al Santo Padre. All'inizio della primavera monsignor Testa si fece portavoce di queste richieste. A Salonicco la situazione era diventata molto difficile per gli ebrei, molti si offrirono volontari per andare a lavorare in Germania, pur di non essere deportati nell'Europa dell'Est; una simile richiesta fu accordata solamente agli ebrei di origine italiana. Come era successo per il problema dell'approvvigionamento alimentare, la Santa Sede si rivolse nuovamente agli italiani.

La Santa Sede provò i limiti delle proprie capacità di persuasione verso i tedeschi: in una nota di Maglione dedicata al problema greco si comprendeva come si potesse far poco per gli ebrei residenti nei territori occupati dai tedeschi, in quanto questi avevano già disposto ed eseguito tutte le misure contro di loro. La constatazione dell'impotenza dell'azione della Santa Sede emergeva nelle parole del Segretario di Stato: “E poi, se non si è riusciti ad aiutare gli ebrei

¹⁹ Ivi, vol. VIII, Doc. 556, 30 novembre 1942, p. 734.

²⁰ Ivi.

²¹ In una bibliografia molto vasta sull'argomento, e con posizioni diversificate rispetto al ruolo della Chiesa si vedano: G. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda guerra mondiale e Shoah*, Bur-Storia, Milano 2007, pp. XV-608; R. Moro, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, il Mulino, Bologna 2002, pp. 216 ss; Ph. Chenaux, *Pie XII. Diplomate et pasteur*, Cerf, Paris 2003, pp. 462 ss; E. Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Einaudi, Torino 2007, pp. XXVIII-252.

tedeschi e di altri paesi attualmente occupati dalle truppe tedesche, che si potrà sperare per la Grecia?"¹.

Alla Santa Sede iniziarono ad arrivare anche richieste d'aiuto di comunità ebraiche presenti in Grecia ed appartenenti ad altre nazionalità. È il caso della supplica inoltrata a Roma tramite monsignor Testa nel luglio del 1943 a nome della comunità ebraica spagnola in terra ellenica. I suoi membri, temendo di subire la deportazione totale di cui erano oggetto gli ebrei greci, chiedevano di intercedere presso la madrepatria².

In questo caso, tramite il nunzio apostolico a Madrid, Cicognani, la Santa Sede interpellò il Ministero degli Esteri spagnolo auspicando una iniziativa tesa a favorire il rientro in Spagna degli ebrei iberici residenti in Grecia. Le autorità spagnole fecero presente che si trattava di esuli che, dopo aver partecipato alla guerra civile nel fronte repubblicano, erano espatriati al momento della vittoria dei falangisti. Ciononostante la Spagna si dichiarava pronta a riaccoglierli ma non intendeva sostenere le spese per il loro trasferimento.

La Santa Sede fece anche un tentativo con le autorità portoghesi perché accettassero quote di ebrei in fuga rilasciando documenti portoghesi.

A fronte dell'avanzata alleata verso la Grecia, Testa maturò apprensioni relative al fatto che la Grecia potesse essere liberata anche dai russi che conquistavano rapidamente posizioni attraverso l'Europa centro-orientale. Notava la convergenza tra i ribelli e i comunisti greci paventando una saldatura che andava assumendo anche una caratterizzazione ideologica marxista: "Si è creata confusione tra l'azione dei ribelli (*andartes*) che si erano dati alla guerriglia sulle montagne e l'attività dei comunisti sparsi un po' dappertutto. Le due forze si sono riunite e dicono di combattere per lo stesso scopo"³.

Le disposizioni delle autorità tedesche riguardo agli ebrei, tuttavia, non si fermavano. Testa faceva riferimento ai rastrellamenti di Salonico e alle deportazioni che erano proseguite. Nel momento in cui scriveva egli riteneva che a Salonico non ci fosse più un solo ebreo: "Mi è stato detto che in queste ultime settimane ben 47 000 ebrei sono stati convogliati con treni espressamente preparati e nei quali venivano caricati e pigiati come pacchi di mercanzie. Ad ogni partenza di treno

¹ *Actes et documents du Saint Siege*, cit., vol. IX, doc. 222, 9 giugno 1943.

² Ivi, doc. 272, Testa a Maglione, 20 luglio 1943, p. 408.

³ Ivi, vol. VII, doc. 169, Testa a Maglione, 15 maggio 1943, p. 340.

erano scene di orrore e di raccapriccio che si ripetevano"²⁵.

Testa riferì che gli unici ebrei rimasti nel paese erano quelli di origine italiana o comunque protetti dal Consolato italiano.

L'occupazione tedesca durò fino all'autunno del 1944. Il ritiro fu provocato dall'avanzata delle armate russe nei Balcani attraverso la Romania e dalla progressiva conquista alleata dell'Italia.

Alla luce di quanto si è ricostruito mi pare che l'azione della Santa Sede non appaia funzionale agli interessi degli occupanti italiani. Anzi, si può rilevare che mentre non risulta un'influenza delle decisioni italiane sull'azione della Santa Sede, al tempo stesso risultino efficaci alcune pressioni vaticane al fine di ottenere qualche intervento da parte delle autorità italiane. Non a caso sin dal 1941 monsignor Tardini nella redazione dei documenti diretti alla Gran Bretagna in favore della rimozione del blocco navale inglese aveva posto estrema attenzione a distinguere le posizioni della Santa Sede da quelle italiane²⁶.

Quanto alle relazioni tra la Chiesa di Roma e quella ortodossa di Grecia, la freddezza, se non ostilità²⁷, esistente nei loro rapporti spiega il perché dopo la liberazione del paese l'aiuto della Santa Sede, in relazione al problema della fame, non venne mai menzionato.

Damaskinos alla partenza dei tedeschi venne proclamato reggente fino al ritorno del re dall'esilio. E con la guerra civile fu nominato primo ministro. Quella stagione rafforzò nel popolo l'immagine di una

²⁵ Ivi, vol. VII, doc. 196, 15 maggio 1943.

²⁶ Intervenendo su un messaggio diretto al ministro britannico Osborne, con una nota a margine per i superiori Tardini aveva scritto: "Il Governo inglese pensa (a torto, ma lo pensa) che la S. Sede sia un po' troppo proclive verso l'Italia. [...] Perciò bisogna mettere in evidenza che se la S. Sede si interessa tanto per la Grecia non lo fa perché sollecitata dall'Italia o per togliere questa da un impiccio, ma soltanto per ragioni superiori di umanità e di carità. Perciò nelle modifiche che ho creduto opportuno suggerire: 1) ho tolto tutto ciò che poteva sembrare anche lontanamente apologia dell'Italia; 2) ho messo in evidenza che il Delegato Apostolico, sollecitato dai greci è venuto a Roma per supplicare il S. P., a nome dei greci. Quindi l'iniziativa è dovuta ai greci e al Delegato Apostolico e non all'Italia; 3) ho sottolineato che il S. P. si è interessato e si interessa anche di altri popoli, ma attualmente la situazione dei greci è la più dolorosa e la più bisognosa di urgenti aiuti". Ivi, vol. IX, doc. 177, Nota di mons. Tardini su messaggio della Segreteria di Stato al ministro britannico Osborne, 21 ottobre 1941, p. 321.

²⁷ Tardini al momento della decisione di intervenire in favore della Grecia alla fame aveva scritto che si sarebbe trattato di "un'opera anche più meritevole perché la Grecia è stata sempre nemica del Papato". Ivi, vol. VIII, doc. 134, nota di mons. Tardini, 23 agosto 1941, p. 253.

Chiesa ortodossa di Grecia patriottica, artefice della difesa e salvezza del popolo e della sua libertà. La conseguenza fu che non potevano certo prevedersi espressioni di gratitudine verso Roma. Lo sviluppo delle relazioni tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa greca sarebbe restato arduo anche in seguito: non ci furono, ad esempio, inviati della Chiesa greca al Concilio Vaticano II, mentre furono presenti delegazioni del Patriarcato di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca.

Il tema dell'intervento della Santa Sede a favore dei greci durante la seconda guerra mondiale sarebbe riemerso sulle pagine de *La Civiltà Cattolica* agli inizi del 1967 con il contributo di padre Angelo Martini dedicato a "La fame in Grecia nel 1941 nella testimonianza dei documenti inediti vaticani"²⁸. Si era nella complessa fase di organizzazione del viaggio del Patriarca di Costantinopoli Athenagoras a Roma per visitare Paolo VI. C'era già stato lo storico incontro tra il Papa e il Patriarca a Gerusalemme il 4 gennaio 1964 e la reciproca remissione delle scomuniche nel 1965. Ma in preparazione della visita a Roma, Athenagoras aveva dovuto affrontare una fortissima resistenza della Chiesa ortodossa greca. L'Arcivescovo di Atene Chrisostomos, affiancato dal suo Sinodo, aveva inviato due documenti ai fedeli per metterli in guardia contro le inclinazioni pericolose del patriarcato di Costantinopoli accusato di "attività papiste". L'arcivescovo di Atene era giunto a dichiarare: "Finché sarò vivo non ci sarà nessun riavvicinamento con la chiesa cattolica romana, e sono pronto al sacrificio della mia vita per questo scopo"²⁹. L'articolo del padre Martini, pubblicato nel febbraio 1967, giungeva – anche se non di proposito – a rammentare alle autorità ortodosse greche una pagina della storia in cui su loro stessa richiesta la Santa Sede si era prodigata a vantaggio dei greci. Due mesi dopo, il colpo di stato dei colonnelli in Grecia fece mutare verso alla situazione anche in campo ecclesiastico. L'arcivescovo di Atene, Chrisostomos, dopo un malore fu costretto a dimettersi, anche in virtù di una nuova normativa sui limiti di età. Venne nominato Arcivescovo di Atene Hieronymos Kotsonis, che coltivava da anni rapporti con rappresentanti dell'ecumenismo, an-

²⁸ Vedi *supra* nota 13.

²⁹ La citazione della dichiarazione riportata in «Diakonia» è in V. Martano, *Athenagoras. Il Patriarca (1866-1972). Un cristiano fra crisi della coabitazione e utopia ecumenica*, Il Mulino, Bologna 1996, p. 496.

che in campo cattolico. Paolo VI, poi, per tagliare in radice ogni polemica, si sarebbe recato per primo in visita al Fanar da Athenagoras il 25 luglio 1967, e la visita sarebbe stata ricambiata dal Patriarca nell'ottobre successivo.

Il primo incontro tra un arcivescovo di Atene e un papa di Roma, invece, avverrà nella capitale greca nel 2001, in occasione della visita in terra ellenica di Giovanni Paolo II. La restituzione della visita in Vaticano sarebbe avvenuta solo nel 2006.

Indice dei nomi

- Alighieri, Dante, 21
Allalouf, Jean, 67
Anghelone, Francesco, 3, 37, 53, 54
Antoniou, Giorgos, 3, 37
Arbib, Edoardo, 27, 28
Archimandritis, Vasilios, 66
Arouch, Alik, 54
Atatürk, Kemal, 73
Athenagoras, patriarca di
Costantinopoli, 105, 105n, 106
- Badoglio, Pietro, 47
Bassani, Giorgio, 33
Benbassa, Esther, 81n
Ben-Ghiat, Ruth, 88, 88n
Bernadouth, Pepo, 71
Blet, Pierre, 93n, 95
Bianchi, Giulia, 3
Bianchi, Viviana, 3, 37
Bosworth, Richard, 86, 86n, 87n
Boutaris, Yannis, 61
Bowman, Steven, 63n
Brunner, Alois, 58
Burbeck-Meri, Christina, 3, 37
- Calò, Giorgia, 17
Calavassy, George, 98, 99
- Capart, Elena, 99
Capuzzo, Ester, 3, 21, 37
Carpi, Daniel, 83n, 85, 85n, 86
Casula, Carlo Felice, 96n
Cattaneo, Carlo, 10
Cavallero, Ugo, 47
Cerati, Cesare, 78, 79
Chenau, Philippe, 102n
Chrisostomos, arcivescovo di Atene,
105
Ciano, Galeazzo, 39, 41, 46, 76, 77
Cicognani, Gaetano, nunzio
apostolico a Madrid, 103
Clementi, Marco, 3, 37, 41, 91n
Clermont-Tonner, Stanislas Marie
Adélaïde, 30
Cohen, Abraham, 68
Cohen, Nissim, 68
Croce, Benedetto, 43
- Damaskinos, Papandreou, 51, 96,
104
D'Angelo, Augusto, 3, 37
De Felice, Renzo, 43, 87, 87n
De Grazia, Victoria, 87, 88, 88n
De Vecchi, Cesare Maria, 73, 76, 77
Deakin, Frederick William, 82, 83n

- del Val, Merry, 94
 della Mirandola, Pico, 17
 Demiris, Themistoklis, 3, 7, 8, 20, 43, 51
 Douramani, Katherine, 98n
 Dreyfus, Alfred, 29
 Dureghello, Ruth, 17
 Eden, Anthony, 47
 Eichmann, Adolf, 58
 Evola, Julius, 31
 Faralli, Iginio Ugo, 77
 Fattorini, Emma, 102n
 Frezis, Rafail, 63n
 Frizis, Jacob, 65
 Frizis, Joppy, 65
 Frizis, Mordochai, 65, 66
 Frizis, Yvonne, 65
 Gani, Sarah, 68
 Garson, Isaac, 71
 Gaudio, Eugenio, 3
 Gennadius, Yiorgios Alexiadis, metropolita di Salonicco, 59, 60
 Giacobbe, Franco, 77n
 Giorgio II, re di Grecia, 92
 Giovanni Paolo II, papa, 106
 Giovanni XXIII, papa, vedi *Roncalli*
 Gordon, Robert, 82n
 Graham, Robert, 93n, 96
 Grassini, Guido, 75
 Grazzi, Emanuele, 45
 Gutman, Yisrael, 85n
 Haberle, Peter, 10
 Haim Kosti, Victoria, 65
 Herzl, Theodor, 29
 Hitler, Adolf, 38, 46, 47, 63n, 75, 82, 83n, 84, 85, 85n, 102n
 Infante, Adolfo, 49, 50
 Jerusalmi, Isaac, 81n
 Kalendaroglou, Mavrikios, vedi *Sasson*
 Kavala, Maria, 56
 Kazes, Fanny, 69
 Kazes, Maurice, 69
 Kotsonis, Hieronymos, 105
 Lago, Mario, 73, 74, 76
 Levi, Stella, 78
 Liebel, P. R., 99
 List, Wilhelm, 47
 Loyola, Daniela, 3
 Luconi, Stefano, 89n
 Luzzatti, Luigi, 28, 29
 Macchi, Antonio, 77
 Mack Smith, Daniel, 87n
 Maglione, Luigi, 95n, 96, 102, 103n
 Majo, Angelo, 95n
 Manin, Daniele, 27
 Martano, Valeria, 105n
 Martini, Angelo, 93n, 96, 97n, 105
 Matsas, Michail, 63n
 Maurogonato, Isacco Pesaro, 27
 Mazower, Mark, 63n, 86
 Melloni, Alberto, 91n, 94n
 Merten, Maximilian, 58
 Messinetti, Raffaella, 3, 20
 Metaxas, Ioannis, 64
 Myers, Edmund Charles Wolf, 49
 Miccoli, Giovanni, 102n
 Michaelis, Meir, 87, 87n
 Micheletta, Luca, 7, 9, 19, 20, 25, 47

- Mittino, Ferdinando, 77, 77n, 78
 Modiano, Sami, 78
 Moïssis, Samuel, 70
 Moro, Renato, 94n, 102n
 Musatti, Cesare, 28
 Mussolini, Benito, 31, 32, 34, 37, 38,
 39, 40, 41, 43, 45, 46, 64, 82, 83,
 83n, 84, 85, 85n, 86, 86n, 87, 87n,
 88, 89, 102n

 Nadjari, Marcel, 60
 Nobili, Elena, 95n

 Olla, Roberto, 32
 Orano, Paolo, 31
 Osborne, Francis, 104n

 Paolo VI, papa, 105, 106
 Pasqualigo, Francesco, 27, 28
 Pio XI, papa, 94, 102n
 Pio XII, papa, 94n, 97, 102, 102n, 104
 Preziosi, Giovanni, 29, 31
 Procaccia, Claudio, 3, 19, 25, 35

 Ribbentrop, Joachim, 86
 Riccardi, Andrea, 94n
 Robotti, Mario, 86
 Rodotà, Stefano, 10
 Rodrigue, Aron, 81 e n, 82
 Roncalli, Giuseppe Angelo
 (Giovanni XXIII, papa), 91, 91n,
 92, 93, 94, 94n, 95, 95n, 96, 97, 98,
 99, 99n, 100, 101, 102, 104
 Roncalli, Marco, 94n
 Rossi, Rino, 79, 80
 Rumi, Giorgio, 95n

 Saltiel, Leon, 54, 59
 Sarafis, Stefanos, 50
 Sasson, Maurice, 70

 Schminck-Gustavus, Christoph
 Ulrich, 91n
 Schneider, Burkhardt, 93n, 96
 Schuster, Ildefonso, 94, 95, 95n
 Scuccimarra, Luca, 3
 Simha, Maurice, 71
 Soddu, Ubaldo, 46
 Stein, Abrevaya, 81n
 Steinberg, Jonathan, 82, 82n, 83, 83n,
 84, 84n, 85, 86
 Tardini, Domenico, 92, 93, 96, 96n,
 97, 104, 104n
 Testa, Gustavo, 98, 102, 103, 104
 Toliou, Erini, 75
 Trinchese, Stefano, 94n
 Tsatsos, Aristidis, 70
 Tsolakoglou, Georgios, 47, 92

 Ungari, Andrea, 1, 3, 21

 Vardas, Andrea, 100
 Velouchiotis, Aris, 50
 Visconti Prasca, Sebastiano, 46

 Wisliceny, Dieter, 58
 Wolf, Hubert, 94n
 Wood, Benjamin, 83n

 Zamboni, Guelfo, 60, 84
 Zèrvas, Napolèon, 50
 Zuccotti, Susan, 83, 83n, 84
 Zuroff, Efraim, 85n

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI

ANDREA BAIOCCHI

MAURIZIO DEL MONTE

GIUSEPPE FAMILIARI

VITTORIO LINGIARDI

CAMILLA MIGLIO

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA CONVEGNI

1. Problemi di campionamento nella ricerca sociale
Enrica Aureli Cutillo
2. L'identità culturale di Roma all'inizio del terzo millennio
Romano Bettini
3. Look Homeward and Forward
A. Lombardo, M. Faraone, M. Melloni, I. Tattoni
4. Living in the city
Eugenio Sonnino
5. Applicazioni di analisi statistica dei dati testuali
Enrica Aureli Cutillo, Sergio Bolasco
6. Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento
Ludovico Gatto, Eleonora Plebani
7. Rome and New York City
Comparative Urban Problems at the End of 20th Century
Victor Goldsmith, Eugenio Sonnino
8. L'Italia Restaura
Restauro dei Monumenti e Recupero Urbano in Italia e in Cina
Luigi Gazzola
9. Celestino V. Cultura e società
Ludovico Gatto, Eleonora Plebani
10. Dal diritto di voto alla cittadinanza piena
Marisa Ferrari Occhionero
11. Giornate Europee della Facoltà di Economia
Donatella Strangio
12. Mercato del lavoro e protezione sociale nell'Unione Europea
Giuseppe Burgio, Marina Capparucci, Giuseppe Sancetta ed Enrico Todisco
13. Coesione sociale e sostenibilità nell'Unione Europea
Giuseppe Burgio, Marina Capparucci, Giuseppe Sancetta ed Enrico Todisco
14. La Politica Agricola Comune (PAC) e la gestione dei disastri ambientali
Il ruolo dell'agricoltura
Giuseppe Burgio e Simone Vieri
15. Alla maniera di... Convegno in ricordo di Maria Teresa Lucidi
*Pierfrancesco Fedi, Chiara Silvi Antonini, Paola Mortari Vergara Caffarelli,
Alida Alabiso, Daniela Sadun, Francesco Noci e Tullio Aurizi*
16. Una storia delle scienze per i nuovi saperi. Discussioni e ricerche
Guglielmo Rinzivillo

17. Evolution, Equations and Materials with Memory
Daniele Andreucci, Sandra Carillo, Mauro Fabrizio, Paola Loreti, Daniela Sforza
18. Education and Research without Borders
Benedetta Cassani and Federica Mazzarelli
19. Glimpses of Indian History and Art
Reflections on the Past, Perspectives for the Future
Tiziana Lorenzetti and Fabio Scialpi
20. Giorgio Bazzichelli. L'uomo e lo scienziato
Autori vari
21. Attuazione e sostenibilità del diritto alla salute
Roberto Nania
22. Épicurisme et Scepticisme
Stéphane Marchand & Francesco Verde
23. I musei di chimica e la chimica nei musei della scienza
Luigi Campanella e Valentina Domenici
24. Digital Humanities
Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare
Fabio Ciotti
25. Atti della Giornata in ricordo di Federico Caffè
Mario Tiberi
26. Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage
Proceedings of the First EAGLE International Conference
Silvia Orlandi, Raffaella Santucci, Vittore Casarosa, Pietro Maria Liuzzo
27. Oltre i confini
Studi in onore di Giuseppe Burgio
*Raimondo Cagiano de Azevedo, Claudio Cecchi, Angela Magistro
Giorgio Milanetti, Giuseppe Sancetta, Donatella Strangio*
28. Novità nella ricerca archeologica a Veio
Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte
Roberta Cascino, Ugo Fusco, Christopher Smith
29. La letteratura e il male
Atti del Convegno di Francoforte, 7-8 febbraio 2014
Gianluca Cinelli e Patrizia Piredda
30. La Facoltà di Scienze dell'Università di Roma
dall'Unità alla prima guerra mondiale
Giornata di lavoro e discussione
Enrico Rogora

31. Paul Celan in Italia
Un percorso tra ricerca, arti e media 2007-2014
Atti del convegno (Roma, 27-28 gennaio 2014)
Diletta D'Eredità, Camilla Miglio, Francesca Zimarri
32. Per un *corpus* dei pavimenti di Roma e del Lazio
Atti della Giornata di Studi, Roma 24 novembre 2014
Sapienza Università di Roma
Claudia Angelelli e Stefano Tortorella
33. Europa Concentrica
Soggetti, città, istituzioni fra processi federativi e integrazione politica
dal XVIII al XXI secolo
Alessandro Guerra e Andrea Marchili
34. Edizioni Critiche Digitali/Digital Critical Editions
Edizioni a confronto/Comparing Editions
Paola Italia e Claudia Bonsi
35. La famiglia da concepire
Il benessere dei bambini e delle bambine con genitori gay e lesbiche
Roberto Baiocco, Nicola Carone, Vittorio Lingiardi
36. Digital and Traditional Epigraphy in Context
Proceedings of the EAGLE 2016 International Conference
Silvia Orlandi, Raffaella Santucci, Francesco Mambrini, Pietro Maria Liuzzo
37. I Filosofi del diritto alla 'Sapienza' tra le due Guerre
Atti del Convegno Internazionale Roma, 21 e 22 ottobre 2014
Gianpaolo Bartoli
38. Critica clandestina?
Studi letterari femministi in Italia
Atti del convegno - Sapienza Università di Roma, 3-4 dicembre 2015
Maria Serena Sapegno, Ilenia De Bernardis, Annalisa Perrotta
39. REMSHOA
l'Italia, la Shoah, la memoria. La deportazione degli ebrei in Grecia
Luca Micheletta

